

LA PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
SALERNO — Lungomare Trieste, 94
Tel. 58.572
CASA DEI TIRRI — Via A. Serrantini, 6
Tel. 58.574

Anno XIII n. 8
3 MAGGIO 1975
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

FUGGONO I 22 CONSIGLIERI DC ma non ottengono lo scioglimento del Consiglio

Le elezioni saranno "Amministrate,, dalla Giunta "Milazziana,, ?

E' caduto davvero il sipario sulla farsa durata cinque anni al Comune di Cava e che ha visto protagonisti ben 22 Consiglieri Democristiani che invece di pensare ad amministrare il Comune per inaffidabili beghe di potere non sono mai riusciti a darsi una stabile ed operante amministrazione.

Sconcertante è stata l'ultima trovata dei dirigenti cavaresi della DC i quali allo scopo di evitare che il Comune fosse amministrato durante la campagna elettorale da una giunta «milazziana» da essi stessi eletta anno tentato di fuggire allo scopo manifestamente dichiarato di far venire a Cava un Com-

missario Prefettizio il cui nome era stato pure indicato come persona molto vicina al leader della DC cavaese Prof. Eugenio Abbrò.

Ma è proprio vero che il diavolo fa le pentole ma non i coperti e il disegno abbrò non è rimasto un suo pio sogno nel senso che le dimissioni dei 22 consiglieri DC

indispensabili per lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale e, quindi, per la nomina del funzionario di prefettura non ha ottenuto il placet dell'organo regionale di controllo di Salerno che riunitosi ieri per deliberare sulla delibera di Giunta che aveva preso atto delle dimissioni dei DC non ha potuto decidere per l'assenza, «per malattia», del Presidente Prof. Chirico, segretario Provinciale ed alla D.C.

E poiché il 30 decorso aprile era l'ultimo giorno di vita dei Consigli Comunali in carica non essendo intervenuto legittimamente un motivo di scioglimento del Consiglio il Prefetto non ha potuto dar luogo alla nomina del suo commissario e conseguentemente è rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione durante il periodo elettorale, la giunta di fattura milazziana composta dal sindaco e da due assessori democristiani, di due assessori comunisti, di un assessore socialista e da un assessore socialdemocratico, oltre 2 assessori supplenti democristiani. Ciò naturalmente se la giunta «milazziana»

così come fu eletta ha avuto la ratifica dall'Organo di controllo perché in caso contrario restano in carica solo il Sindaco e due assessori effettivi e un supplente democristiano possessori legittimi delle chiavi della città.

Che dire ai consiglieri che lasciano il Palazzo di Città per fine legislatura? All'opposizione di sinistra e di destra non possiamo dire proprio nulla perché tutti i loro poteri sono stati al loro posto pronti ad assolvere il mandato ricevuto dagli elettori, mandato che, invero,

Cosa nostra (cose italiane)

I pubblici poteri in abbandono, le popolazioni smarrite e atterrite; a Milano, chi invoca aiuto, nessuno risponde. Perché non si concedono tutti i poteri alla Polizia?

— Per poter continuare a rubare, a scassinare, a incendiare!

Giuda tradi per trenta denari: oggi si tradisce per vendere la Patria allo straniero, mediatore di professione la classe politica imperante!

L'abnegazione e i feriti delle Forze dell'Ordine aumentano; il ministro dell'Interno, alla Camera «smaccatamente mentisce» lo afferma Montanelli nel suo «Giornale».

La radio partigiana continua a seminare odio di classe: in dieci parole del giornale vi inserisce venti volte il termine «fascista»...

Signori democristiani, dove intendete giungere, perché tanto travolgimento ai danni della Patria?

Abbiamo voluto la fine di una «dittatura» per intraprendere una «democrazia-cortata», zeppa di incompetenti,

di tistica costituzione e saturata di criminali.

Altre giornaliere riviste cariche di giovinezze e di stivaloni sono subentrato le adunate scioperate a pugno chiuso, spranghe di ferro, bottiglie Molotov e chiavi inglesi!

Si invade una sede privata di un partito, si assalgono a randellate e revolvere i malcapitati che lì si sono rinchiusi, ci scappa il morto da parte degli assalitori, spuntano i danni provocati da una gestione fallimentare, durata cinque anni, non potremmo forse fare altrettanto fra cinque anni ancora, dopo aver continuato a percorrere gli stessi assurdi sentieri di guerra in nome e per conto di una lotta avente per obiettivo finale il controllo, il più vasto e largo possibile, del potere.

E allora come ci si deve comportare se si vuole accreditare la propria azione?

Raffaele Senatore
(continua in 6° pag.)

UN COMIZIO DISASTRATO E DUE RICORRENZE DIMENTICATE

Venerdì 25 aprile si è tenuto un comizio in Piazza Duomo. Ha parlato uno dei capi del socialismo nostrano. Era stato annunciato con gran frastuono (ricordate la poesia del Giusti?) L'argomento era interessante: un attacco a fondo all'Amministrazione Comunale che, per la verità, non merita nessuno encomio! L'argomento succulento non ha destato la pubblica attenzione e il comizio è stato un autentico disastro: una ventina di persone distratte sull'orlo della fontana, diventata, da qualche tempo, sede pubblica (che bello!), sette-otto persone (il direttivo del partito?) alla sinistra dell'oratore, ritto come uno Stato Maggiore, una ventina d'altri pazienti cittadini sotto il portico (all'altezza di De Bonis) e poi, incredibile dicte, altri a passeggiare sotto gli occhi impertenti dell'oratore che strillava inutilmente: insomma un disastro! Che se poi gli altri comizi delle prossime elezioni amministrative si svolgeranno allo stesso modo, c'è da concludere mestamente «povera democrazia», la quale, come si sa, è antifascista e per giunta snata dalla resistenza.

Com'è tutto questo! E a proposito della resistenza va registrata l'assenza assoluta di una qualsiasi manifestazione che avesse ricordato la storia data alla quale, evidentemente, i neo antifascisti cavaresi raccolti nei vari partiti dell'arco costituzionale non annettono alcuna

importanza. Non un fiore, non un ricordo per coloro che si immolano per assicurare alla Italia una vita democratica e libera. Neppure il PCI ha creduto di associarsi a quella stitichezza adunata indetta dal PSI che per l'assenza totale di popolo ha destato la più deludente impressione prova eloquente di come il PSI sia caduto in basso, a Cava.

Egualmente dicasi per la festa del 1. Maggio che si è ridotta ad un café chantant

UN DEMOCRISTIANO SCRIVE...

D.C.: RIPARTIRE DA ZERO CON COERENZA TRA GLI IDEALI E LE VIRTU' DEGLI UOMINI

Sono stati sciolti i Consigli Comunali, Provinciali e Regionali e siamo, ormai, entrati nel vivo della vacanza in attesa di tuffarci, da qui al 15 maggio, nell'occhio del ciclone elettorale, che dovrà portare alla consultazione popolare del 15 giugno 1975. Finalmente! E' questa l'espressione più immediata ed istintiva che sgorga dal fondo del cuore di ogni cavaese, provato, oltre ogni ragionevole limite di sopportazione, dalle faide intestine e dalle lotte fratricide, scatenatesi all'interno delle convenienze democristiane dal giugno '70 all'aprile '75. Non c'è stato mai un breve periodo di tregua, di armistizio, di pace fra i ventidue consiglieri democristiani, le cui insane lot-

te interne hanno provocato gravi e seri danni alla credibilità democristiana. In questi ultimi cinque anni in attesa di tuffarci, da qui al 15 maggio, nell'occhio del ciclone elettorale, che dovrà portare alla consultazione popolare del 15 giugno 1975. Finalmente! E' questa l'espressione più immediata ed istintiva che sgorga dal fondo del cuore di ogni cavaese, provato, oltre ogni ragionevole limite di sopportazione, dalle faide intestine e dalle lotte fratricide, scatenatesi all'interno delle convenienze democristiane dal giugno '70 all'aprile '75. Non c'è stato mai un breve periodo di tregua, di armistizio, di pace fra i ventidue consiglieri democristiani, le cui insane lot-

te interne hanno provocato gravi e seri danni alla credibilità democristiana. In questi ultimi cinque anni in attesa di tuffarci, da qui al 15 maggio, nell'occhio del ciclone elettorale, che dovrà portare alla consultazione popolare del 15 giugno 1975. Finalmente! E' questa l'espressione più immediata ed istintiva che sgorga dal fondo del cuore di ogni cavaese, provato, oltre ogni ragionevole limite di sopportazione, dalle faide intestine e dalle lotte fratricide, scatenatesi all'interno delle convenienze democristiane dal giugno '70 all'aprile '75. Non c'è stato mai un breve periodo di tregua, di armistizio, di pace fra i ventidue consiglieri democristiani, le cui insane lot-

te interne hanno provocato gravi e seri danni alla credibilità democristiana. In questi ultimi cinque anni in attesa di tuffarci, da qui al 15 maggio, nell'occhio del ciclone elettorale, che dovrà portare alla consultazione popolare del 15 giugno 1975. Finalmente! E' questa l'espressione più immediata ed istintiva che sgorga dal fondo del cuore di ogni cavaese, provato, oltre ogni ragionevole limite di sopportazione, dalle faide intestine e dalle lotte fratricide, scatenatesi all'interno delle convenienze democristiane dal giugno '70 all'aprile '75. Non c'è stato mai un breve periodo di tregua, di armistizio, di pace fra i ventidue consiglieri democristiani, le cui insane lot-

Un manifesto... elettorale che non merita commenti!

personale rivolgersi alla
Segreteria del prof. EUGENIO ABBRO
sita in via Atenolfi, 8 di Cava dei Tirreni

Le IMPRESE ARTIGIANE interessate alla concessione del contributo a fondo perduto elargito dalla Regione Campania possono rivolgersi alla
Segreteria del prof. EUGENIO ABBRO
sita in via Atenolfi, 8 di Cava dei Tirreni

Le IMPRESE ARTIGIANE interessate alla concessione del contributo a fondo perduto elargito dalla Regione Campania possono rivolgersi alla
Segreteria del prof. EUGENIO ABBRO
sita in via Atenolfi, 8 di Cava dei Tirreni

... per chi non lo sapesse il Prof. Eugenio Abbrò è il V. Presidente della Giunta Regionale che deve elargire i contributi.

PER LE ELEZIONI REGIONALI

Il consiglio regionale della Campania, in base al censimento della popolazione, risulta composto sempre di 60 membri, così come nell'attuale legislatura. Questi seggi sono stati ripartiti tra le cinque province tenute conto per ogni seggio attribuito è di 34.322 voti.

Particolarmente significativa è la circoscrizione di Avellino per effetto della riduzione della popolazione residente. Questo dato rivela come il fenomeno dell'emigrazione non si sia per nulla arrestato e cioè essa assuma sempre più dimensioni drammatiche.

Nella circoscrizione di Avellino la popolazione è oggi di 427.509 unità, quoziente 5, seggi 5, resto 5.399; BENEVENTO ha una popolazione di 286.499 unità, quoziente 3, resto (il più alto) 33.533, seggi 4; CASERTA: popolazione 677.959 unità, quoziente 8, resto 3.383, seggi 8; NAPOLI: popolazione: 2.709.929, quoziente 32, resto 11.625, seggi 32; SALERNO (continua in 6° pag.)

IL POETA E IL DITTATORE

Il Poeta pagano che cantò le glorie e le speranze d'Italia, che esaltò la grandezza remota e l'Avvenire, che risali i secoli e rinverdi le memorie e con la sua ira fiammeggiante e il suo furore satanico contagio d'amore l'animo dei giovani nati intorno alla metà dell'Ottocento, scompariva agli inizi del secolo nuovo nella turrita Bologna.

Un lustro più tardi moriva «il fratello minore», il Poeta virgiliano e bucolico, Giovanni Pascoli, che salito era alla Cattedra della quale non più tuonava la voce magnanima di Giosuè Carducci.

Gabriele D'Annunzio finiva il Canto funebre al Poeta della «Canzone di Leggenda» con versi: «La finecola che riva Ei mi commette / l'agitò su le più aspre vetes».

Fu un periodo meraviglioso quello fra i due secoli. La luce della cultura classica illuminava ancora i cieli della Patria, pareva che risorgesse dal Campidoglio e dalle Vie Consolari i sogni e i fasti di Roma.

Ora dei tre grandi rimaneva solo, coronato di lauro, Gabriele D'Annunzio. Il suo nome, alto nella seconda metà del secolo passato, domina nel secolo ventuno e risuona ancora fino a che la cultura umanistica rimane la forza dello spirito, il nutrimento di salo e di ferro del pensiero, fino a che la bellezza e la santità dell'Arte toccano l'animo degli uomini.

Tutta l'Europa guarda al sommo Poeta, ammirava ed esaltava la sua opera. E il fascismo che sorge si rivolge a lui per avere sostentamento di parole, il prestigio del suo nome.

Egli è stato l'Eroe della guerra che nell'Era decisiva di maggio aveva infiammato tutta la gioventù italiana con le sue orazioni, i suoi messaggi, la sua eloquenza; è stato il combattente che aveva superato l'ardimento d'ogni più audace impresa.

Aveva compiuto il Poeta su un fragile apparecchio il volo su Vienna e dalla stretta carlinga s'era spinto a bassa quota a lanciare per le vie e le piazze della capitale nemica il messaggio della prossima vittoria d'Italia.

Più volte l'ansante motore aveva arrestato i suoi battenti ed egli aveva toccato il cerchio d'oro all'annulare, che custodiva il farmaco liberatore per non ceder vivo nelle mani del nemico.

Aveva compiuto su tre gusci armati «la Befana» andando a sfidare nella sicura baia di Buccari la flotta austriaca che cercava la gloria di Lissa.

(Perché la vicina Vietri sul Mare non tributa onore perenne a un suo marinaio che l'adolescenza trascorse quel giovane delitto tra i flutti del suo mare e partecipò all'arditissima impresa marina, al Soto-Cappo torpedinere del III Equipaggio Domenico Piccirilli? Di lui il Poeta fa la meravigliosa descrizione: «un altro è di Vietri, di quella costiera d'Amalfi divinissimamente modulata dal la voce glaucha delle Sirene. E sta come uno che sogni o trasogni, perché la fata Morgana crea soltanto per i suoi

neri occhi di moritura l'immagine del paese come un frutteto florido che galleggi sul fiore del mare».)

D'Annunzio, dunque, è la maggiore figura politica in un'Italia tradita dalla Pace di Versailles. Egli ha intorno a sé le Legioni fedeli partitiche da Fiume, ha l'enorme seguito degli italiani, ha tutta «La Gente del Mare».

Il fascismo lo teme, lo vuole dalla sua parte. Già prende da lui le parole e i moti per i nuovi riti, si appropria del suo linguaggio, imita i gesti, ripete quelle domande guerresche rivolte al popolo raccolto in su la Piazza, che risponde coralmemente, alle fine dei suoi discorsi dal balcone del palazzo austro-ungarico, dinanzi al Carnaro consacratore a Dante; accosta in un solo medaglione i volti del Poeta e del Dittatore, fa il suo grido omerico «Eja, Eja, Alas» che sostituisce quello barbarico «Hip, Hip, Hurra». (Fu il grido che D'Annunzio levò nel cielo di Roma romana quando uscì la rotta del ritorno, non ci pareva che tutte le stelle fossero da noi conquistate all'Italia).

Scriva Philipp Julian, ripetendo Potiers: «Bisogna considerare D'Annunzio come il San Giovanni Battista del fascismo o come il suo prigioniero?». Io dico: Egli certo non fu Giovanni l'Annunciatore sulle rive del Giordano, ma il Poeta che portava nel nome la stessa parola dell'Annuncio: «non-omni», il Combattente che battezzò le ultime reliche nell'acqua santa del Piatto; egli fu certo il prigioniero del fascismo. Anzi sempre più i Legionari che le camicie nere.

Nell'esilio del Vittoriale, soltanto ma forse più pensoso dell'esilio di Archon, si succedono ogni giorno i messaggi, giungono le lettere di Mussolini con esortazioni.

Nell'esilio del Vittoriale, soltanto ma forse più pensoso dell'esilio di Archon, si succedono ogni giorno i messaggi, giungono le lettere di Mussolini con esortazioni.

Il Frisari era vecchio, sofferente, specialmente agli occhi, per cui fu costretto a stare lontano dalla Badia per curarsi; dopo breve tempo fu rinviato alla sua carica. Aveva però anteriormente ben meritato della Badia di Montecassino e della Congregazione cassinese. Nativo di Bisceglie e professore di Montecassino, era stato ivi archivistica, cellerario ed anche maestro dei Novizi, quindi Priore claustrale della Badia dei Santi Severino e Sossio, della quale, poi, divenne Abate. In tale qualità fu trasferito a Cava: aveva un bagaglio di esperienze socio-spirituali di grande prestigio.

Sotto il suo abbaziale continuarono i lavori di restauro e di ornamentazione della Chiesa; egli s'interessò al Se-

zioni, sollecitudini a schierarsi al suo fianco, riconoscendo quanto maggior prestigio derivasse dal fascismo l'adesione del Poeta nazionale. D'Annunzio gli inviava frequenti ambasciatori con la diffida che il suo costante amore all'Italia non fosse falsamente interpretato a danno del suo nome e del suo incenso pensiero.

Scriva al Duce il 28 settembre del '23: «Oggi i giovani invecchiano precocemente cantando «Gioinezza». Gli scrive ancora: «Non so più

di Enzo Malinconico

qual nome darti in così dubbio e penoso travaglio... Ma forse... non parla se non l'estrema speranza - forse non è venuta l'ora in cui debba io darti, da lontano o da vicino, il titolo cerimoniale. Lascio oggi la scelta all'oscuro destino. E, infine, gli scrive il 23 aprile del '24: «Basta! Rimani dall'altra parte. Io resto di qua. E tu sai, come il mondo intero sa, che io ho nel mio cuore e nel mio cervello ogni specie di coraggio. M'avrei promesso la tregua: l'avrei promessa alla mia arte, che è per bella ed eterna come una collina, come un fiume, come un lago, come un orizzonte d'Italia. M'imponi la lotta. Ma tutto ricada su te, anche il sangue».

Mussolini gli telegrafa: «Quanto mia amicizia prova averti e aiuti. Scriverti più a lungo, ma credo che questo parole governo ristabilire tranquillità sui spiriti».

L'atteggiamento di D'Annunzio verso il fascismo - se non negativo, discorde - provoca contro di lui le ingiurie di Forinacci su «Cremora Nuova» e le accuse di tanti altri «goffi tiratiferi» che egli vede messi in grande onore e preposti ad altri Eroi. Un giorno, in un impeto di collera, sfoga la sua ira dicendo: «Era ora che dessi le-

storie, l'abate Frisari era troppo preoccupato delle scissioni create in seno alla comunità monastica per gli opposti pareri circa gli incalzanti fatti politici. Egli, pensando che nel monastero poteva esserci chi avrebbe saputo moderare i bollori che turbavano la pace e l'ordine nel monastero, propose-

di Attilio DELLA PORTA

storiche, l'abate Frisari era troppo preoccupato delle scissioni create in seno alla comunità monastica per gli opposti pareri circa gli incalzanti fatti politici. Egli, pensando che nel monastero poteva esserci chi avrebbe saputo moderare i bollori che turbavano la pace e l'ordine nel monastero, propose-

zioni a questo maestro elementare che ha paura di pronunciare il mio nome negli anniversari delle mie imprese. Gli ho scritto: «ha paura di ricordare che sono io che ho provocato l'intervento e la guerra che io ho fatto, mentre tu eri sconosciuto, rintanato nelle retrovie».

Tutto il folto carteggio tra i due uomini rappresenta un colloquio tra due sordi: l'uno non vuole intendere l'altro. Mussolini teme i messaggi, i discorsi del Poeta, teme sempre qualche sua sorpresa irripetibile. Esaudisce ogni suo desiderio, gli dà tutto quel che gli occorre per vivere la sua vita inimitabile nel Vittoriale, fedele all'ammoneimento del Segretario fiorentino: «se non puoi abbattere il nemico blandiscilo». Quel gran-

dioso monumento sul Garda costa caro, ma Mussolini non vuol inimicarsi il Prigioniero. «Quando un dente si è guastato, se non lo si può togliere, lo si copre d'oro», dice, alludendo al Poeta. Gli manda la Nave che D'Annunzio innalza tra i cipressi sulla collina, il velivolo dell' (continua a pag. 6)

La Tematica Grafica di STEFANO BORRIELLO

Al Centro d'Arte e di Cultura «Frato Soles», in piazza San Francesco, in Cava dei Tirreni, dal 3 all'8 maggio, espose «Lavori in legno e laminati plastici», un valeroso e geniale artista: il prof. Stefano Borriello, docente dell'Istituto Tecnico «Matteo Del. la Corte» della nostra Città.

Personalità complessa, il Borriello visualizza un indagine artistica permeata di tendenze cosmiche ed intellettualistiche.

La sua arte è carica di vitalità che tende più al suggerimento che alla dichiarazione diretta.

Quelli che il Borriello ci propone sono temi all'apparenza frammentari, rilucenti di spigoli e di attimi di sospensione.

Ma nella profonda realtà questi temi nascono da una intelligente unità che ha come radici una nostalgia intensa per il primitivo.

Ogni cosa si naturalizza e lotta contro la leggenda, contro il mito.

Il mare e il cielo, la pioggia, la nebbia, l'autunno non sono più fenomeni di cartone, ma, avendo perduto la loro fisicità naturale, possono permettersi di diventare sentimento: possono permettersi di esaltare e di soffocare, di annegare e di sublimare...

Gli Abati, infatti, erano sempre eletti dal Capitolo Generale della Congregazione Cassinese: duravano in carica normalmente 6 anni; poi dal nuovo Capitolo Generale venivano trasferiti ad altra abbazia. Gli Abati Ordinari, anch'essi sessennari, erano dal Capitolo presentati alla S. Sede, che dava loro l'investitura con proprio Decreto.

Orbene, il Capitolo Generale si era tenuto nel 1858 in San Pietro di Perugia, e per le difficoltà di quel periodo storico era stato l'ultimo del secolo XIX.

Il Santo Padre, prevedendo forse altre difficoltà, per provvedere meglio ad un incerto avvenire, venne nella determinazione di eleggere un abate a tempo indeterminato; e ciò non fu di poca importanza, perché praticamente da quella data per la badia cavense, dopo oltre quattro secoli, ebbero fine gli abati temporanei, ritornando gli abati a vita.

Ricordo di un cavese illustre l'Avv. LUIGI MASCOLO

Ritornando in questi giorni ai tempi ormai lontani della fine dell'ultima guerra e rievocando uomini e cose che a Cava furono protagonisti, in prima linea di quel tragico periodo è balzata in me luminosa più che mai la figura di un giovane avvocato cavese Luigi Mascolo ahimè! quanto presto strappato all'affetto non solo della sua famiglia ma di tutta la città. dinanzi cavese alla quale avrebbe potuto offrire ancora e sempre il contributo della sua preparazione, della sua dirittura, del suo entusiasmo.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese Luigi Mascolo sulla scia dell'illustre suo genitore tra i più valorosi civili del Foro salernitano ed in perfetta aderenza con l'altro non meno valeroso suo germano, l'indimenticabile Avv. Vincenzo scomparso o è qualche anno, si addottorò in giurisprudenza ed entrò - non senza aver prima praticato studi di

illustri avvocati come si faceva un tempo - a vele spiegate nell'agone forense ove ben presto si affermò nel campo penale insediandosi egli ancora giovanissimo tra i più illustri del Foro salernitano.

Dotato di una ferma preparazione e di una folta oratoria Luigi Mascolo si impose ed io lo ricordo ancora nelle aule del Tribunale di Salerno e della Pretura di Cava stimato ed ammirato da Magistrati e da colleghi discutere le cause come con quell'acume e quel spiccate senso di indagatore per scoprire il recondito motivo di ogni vicenda si da indurre il Giudice all'assoluzione o a seguire, comunque, la sua tesi nell'interesse della propria causa.

Pur esercitando in penale fu Giudice Conciliatore, carica che ricoprì con dignità e con quel senso di bontà innato in lui e confacente appunto con le funzioni di quel grado di giurisdizione si che difficilmente si arrivava alla sentenza tanto era l'ancia in lui di conciliare le parti e decimare ogni contro-versa.

Nei disegni borrielliani è evidente sia il ricco talento creativo, sia l'inclinazione dell'artista verso l'infinito e il suo senso di armonia: in quei disegni l'autore viene di continuo indotto a sacrificare la realtà concreta, per rappresentare la realtà trascendentale.

I disegni del Borriello - una mia opinione - possono essere riciclati per le scene e per il cinema.

La psicologia dell'artista è principalmente intuitiva. Quasi tutta la produzione grafica del Borriello è di carattere problematico, intellettualmente impegnata, ma in cerca del facile successo che sa arridere alle espressioni vagamente realistiche ed evasive.

Nella serrata indagine psicologica, al limite del dibattito astrattamente cerebrale, il tono dominante è spesso crepuscolare.

Tuttavia la grafica è condotta secondo i canoni di un anticonvenzionalismo, a volte ardientemente innovatore.

Attilio Della Porta

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913



Illustri avvocati come si faceva un tempo - a vele spiegate nell'agone forense ove ben presto si affermò nel campo penale insediandosi egli ancora giovanissimo tra i più illustri del Foro salernitano.

Dotato di una ferma preparazione e di una folta oratoria Luigi Mascolo si impose ed io lo ricordo ancora nelle aule del Tribunale di Salerno e della Pretura di Cava stimato ed ammirato da Magistrati e da colleghi discutere le cause come con quell'acume e quel spiccate senso di indagatore per scoprire il recondito motivo di ogni vicenda si da indurre il Giudice all'assoluzione o a seguire, comunque, la sua tesi nell'interesse della propria causa.

Pur esercitando in penale fu Giudice Conciliatore, carica che ricoprì con dignità e con quel senso di bontà innato in lui e confacente appunto con le funzioni di quel grado di giurisdizione si che difficilmente si arrivava alla sentenza tanto era l'ancia in lui di conciliare le parti e decimare ogni contro-versa.

Nei disegni borrielliani è evidente sia il ricco talento creativo, sia l'inclinazione dell'artista verso l'infinito e il suo senso di armonia: in quei disegni l'autore viene di continuo indotto a sacrificare la realtà concreta, per rappresentare la realtà trascendentale.

I disegni del Borriello - una mia opinione - possono essere riciclati per le scene e per il cinema.

La psicologia dell'artista è principalmente intuitiva. Quasi tutta la produzione grafica del Borriello è di carattere problematico, intellettualmente impegnata, ma in cerca del facile successo che sa arridere alle espressioni vagamente realistiche ed evasive.

Nella serrata indagine psicologica, al limite del dibattito astrattamente cerebrale, il tono dominante è spesso crepuscolare.

Tuttavia la grafica è condotta secondo i canoni di un anticonvenzionalismo, a volte ardientemente innovatore.

Attilio Della Porta

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

ché ai cavese con l'incolumità fisica fossero conservati i beni legittimamente posseduti ed esposti allo sbaraglio dai tragici eventi di quei giorni.

E quando le truppe naziste finalmente lasciarono Cava e il solo cittadino fu definitivamente liberato dalle truppe alleate della V Armata, Luigi Mascolo, in perfetta comunione di intenti con Pietro De Cicco, fu il Colonnello per intraprendere l'opera di ricostruzione della città distrutta nella sua maggior parte.

Avviata la ricostruzione e quando Pietro De Cicco lasciò il Comune anche Luigi Mascolo ritornò alla sua attività professionale ove avrebbe potuto procurare molta luminosa strada ed essere lusingato da un successo cui aveva diritto per la sua preparazione e per la sua proibita di professionista e di cittadino.

Ma un infame destino lo attendeva: sul limitare della propria casa tra lo sgomento degli ottimi suoi germani e di una folla di estimatori il 10 marzo 1952 Luigi Mascolo fu stroncato da un male improvviso ed imperdonabile.

Fu un lutto cittadino, un'unanime imprecazione contro un destino crudele!

So bene che avrei potuto molto di più e meglio di me scrivere di Luigi Mascolo, ma queste poche parole l'ho scritte poiché pare un palpito di sentimento e di passione per un amico che ci lasciò assai presto ma solo fisicamente perché nel nostro ricordo comincerà il ricordo di lui vive e rimarrà luminoso ed incancellabile!

Filippo D'Ursi

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841902

All'Australian
BAR
Corso Umberto I
CAVA DEI TIRRENI
22 QUALITÀ
SPECIALITÀ
di GELATI
confezionati con i
rinomati prodotti
FABBRICATI
Provare per credere!

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

HISTORIA
La Badia dal 1858
alla soppressione
8ª puntata

Moterele nostre

Ricordo benissimo che un'epiche l'on. Mancini, magnate del PSI, lo rivolse a chi di competenza, in occasione di un viaggio all'Estero del Capo dello Stato. Se non vado errato, fu in occasione della visita del Capo dello Stato in Nord America.

Il perché, in poche parole, tendeva ad appurare il perché l'on. Leone andasse negli USA, ossia per quali motivi. Non so se fu appagato; certo è, che non ho avuto sentore di eventuale risposta a lla domanda. E poiché, per la straordinaria e notoria avidità dell'on. Mancini, la risposta non poteva non essere abbondante e infinitamente esauriente, difficilmente mi sarebbe sfuggita. Ora, anche io, vorrei domandare a chi di dovere, perché l'on. Rumor, quasi alla chetichella, è andato in Grecia paese più disgraziato e in tutti i sensi, del nostro? Ma mi si potrebbe obiettare: l'on. Mancini è l'on. Mancini e tu sei un quidam de popolo. Al che rispondo: la Costituzione non ha reso tutto il popolo uguale e nei diritti e nei doveri. Purtroppo, debbo ammettere simile pretesa e cioè quella di volermi reputare uguale nei diritti e nei doveri, all'on. Mancini e a dimostrare simile differenza, sta il fatto che io non godo della impunità parlamentare che gode l'on. Mancini e se commetto un reato io, sarò spedatamente processato e condannato, con il noto zelo con cui procede la Giustizia Italiana! Per quanto è stato scritto sulla

stampa (vuoi quotidiani, vuoi periodici) all'on. Mancini, non deputato, chi sa quanti procedimenti penali si sarebbero dovute celebrare e quante condanne avrebbero riportato. Sempre tralasciando quanto è stato scritto sulla carta degli imbecilli, ossia sui muri dei fabbricati ed altri recinti esistenti sul territorio Nazionale!

Ritornando all'on. Rumor a lui, così credente e così pietosamente praticante della Religione di Nostra Santa Romana Chiesa, ci si rivolge preghiera perché non si inganni la coscienza e non frapponga ostacoli alla libera realizzazione di ogni azione giudiziaria, tendente alla punizione di chi è colpevole e di qualsiasi tendenza politica possa essere! Si ricordi il predetto onorevole, che i recitissimi fatti, chiari e lampanti, hanno dato la precisa dimostrazione che la teoria degli opposti estremismi non è stata mai tanto valida come ora! Si dica una buona volta: spane al pane e vino al vino!

Sostengo sia pure con risultato negativo congiunto a buona dose di ironia che le forze dell'ordine non debbano sprecare troppo tempo e lavoro per badare a chi si vuole a tutti i costi uccidere ma viceversa a chi intende impunemente uccidere pacifici ed innocui cittadini, veramente lavoratori, amanti dell'ordine, di Dio, della Patria e della propria famiglia. Mi spinge a formulare questa esortazione, la scoperta delle

«fumerie» di droga, nel capoluogo e provincia. Anzi, alcuni hanno scritto che la via della droga, passa per Salerno. Onde dico, lasciate la libertà di uccidersi con la droga, tanto non si può negare, che codesta è gente che non vale a nulla, anzi piuttosto pernicioso e le proprie famiglie e per la società! Forse è la Divina Provvidenza che li eccita a drogarsi, avendone la possibilità, soprattutto finanziaria. Quest'ultima circostanza non ha bisogno di troppi commenti: la cosa si commenta da sé.

In Italia, i soldi li hanno specialmente i delinquenti, cui è concesso ogni agevolazione perché mettano in pratica i loro misfatti. Una lezione recentissima, l'abbiamo avuta due giorni fa: il vertice per combattere la delinquenza, è fallito. I due punti di estrema importanza, onde prevenire fatti delittuosi, sono abortiti (e si sa ad opera di chi), ossia il fermo di polizia e la statuzione che per alcuni delitti non è consentita la concessione della libertà provvisoria. Sono certo che alla sola pronuncia di simile richiesta, da parte di qualche galantuomo, partecipante all'... vertice, si sarà clamorosamente e sdegnosamente scandalizzato. Come si possa ardire di fermare un scampariello, sospettato di meditare l'attuazione di un delitto oppure come si possa negare, al medesimo, la concessione della libertà provvisoria, se per avventura venga preso con la mano nel

sacco! Ed allora, come si vuole moralizzare la situazione; come si vuole garantire la libertà, l'incolumità, la tranquillità e gli averi dei cittadini? Quando, poi, è successo un misfatto, allora si versano le lacrime cosiddette di cocodrillo e, se il caso riguarda uomini e cose importanti, si celebrano onoranze, mediante cortei e altro e, se il caso, si erigono monumenti o stele ricordo. Uno specialista, alla erezione di monumenti, in casi luttuosi, era l'on. Bonomi (il vecchio non il giovane, si fa per dire).

Status

LAUREE, TOGA E NETTURBINI

Mi è capitato di assistere a una seduta di laurea, nell'Università di Salerno. Una folta imponente di studenti, laureandi, molte persone anziane, spesso canute, dai volti tesi, e rughe profonde, genitori in ansia. Tanti anni di lavoro, di impegno, spesso di sacrifici pesanti. Dietro un tavolo piuttosto lungo, un gruppo di valentuomini, professori, operai? difficile a dirlo: qualcuno scameiato, con una bella camicia, scervattanti... Una volta, sembrano lontani quei tempi! Il momento della laurea era un momento solenne: gli studenti sfoggiavano il vestito nuovo, spesso scuro, come si conviene per un momento importante ed indimenticabile nella vita dell'uomo, specie di chi raccoglie i frutti del suo lavoro e delle sue fatiche universitarie! Gli illustri docenti, per la circostanza, mettevano toga (e tocco), onde segnare con

quell'aggregazione solenne, l'importanza della loro funzione e del loro alto prestigio. Il tutto costituiva per i giovani neo professionisti un premio ambito dei loro studi, anche la toga conferiva solennità e destava profonda commozione. Oggi non più... una contestazione fassila ha cacciato via ogni solennità: oggi anche quel momento è stato dissacrato, ridotto ad una mera finzione senza anima, senza orgoglio, senza storia! Nuovo oggetto antico e semper unico: qualche mazzo di fiori, un pensiero gentile dei cari genitori, in attesa: cosa che nessuno è riuscito a dissacrare: per grazia di Dio, in tanta idiozia trionfante.

E abbiamo pensato al nostro caro netturbino che, alla nostra porta bassa portando una divisa che gli fa onore: non è la toga, ma è sempre una divisa pulita e piuttosto elegante.

G. L.

arricchire le rispettive liste.

Nella Segreteria di Abbro a quanto ci si dice, il lavoro è intenso perché moltissime le domande di chi vuole entrare in lista ed il povero Eugenio che ha sulle spalle il peso di quanto dovrebbe operare la inesistente segreteria politica si fa in quattro per accentrare un po' tutti e mettere su una lista che sia una vera novità per Cava, composta da almeno moltissimi elementi sverginati non contaminati dal passato piuttosto nero della B.C. cavese.

Nel PSI si dice che anche se lavoro sodo per reclutare nomi altisonanti, autentici portatori d'acqua al... mulino del capitalista mentre è doveroso registrare l'assenza dalla competizione nella lista del PSI del nostro carissimo, fraterno amico Ing. Amerigo Vitagliano la cui personalità e il cui nome prestigio stonavano in quel raggruppamento.

Nel PSDI c'è l'avv. Domenico Apicella, il dominus della situazione, e anch'egli va alla ricerca di portatori d'acqua per portare al Comune almeno due consiglieri se non più.

Il MSI - dopo le vicende sul piano nazionale - pare che attraverso una certa crisi e incontri difficili nella formazione della lista anche per l'allontanamento dal Partito di elementi entusiasti e voluttosi come il Cav. Perduca Scipione e il Prof. Giuseppe Donnarumma sotto la cui gestione il partito ottenne notevole successo e ciò affermiamo senza voler minimamente menomare l'entusiasmo e il lavoro degli attuali dirigenti e specialmente del giovane avv. Bruno Russo

De Luca certamente più moderato degli altri.

Anche il PRI vorrebbe presentare a Cava una lista comunale e l'incarico sarebbe stato dato al valoroso... polarissimo avv. Giovanni Fagiola che a Cava gode di merita stima e di notevole seguito. Ma abbiamo i nostri dubbi che Giovanni Fagiola a noi entusiasti è soggetto a notevoli sbalzi di temperatura, accetti un onere così importante e certamente gravoso per un partito quasi del tutto ignorato a Cava.

E, dulcis in fundo, va segnalata l'iniziativa di un gruppo di cittadini che, non sappiamo con quale prospettiva vorrebbe mettere su una lista civica per dare all'elettorato cavese non legato per la pelle ai partiti di esprimere comunque il loro voto. Il successo che potrebbe avere tale lista è indefinibile ma dato il momento e dato tutto quanto è successo in campo democristiano una lista civica potrebbe avere un notevole successo specie se ad essa aderiscono uomini che hanno il senso del dovere e allorquando saranno stati eletti lasciano alle proprie case i propri interessi personali.

Per le Provinciali è confermata la candidatura del Provveditore Agli Studi So. vralente per la P. I. per la Campagna Dott. Comm. Federico De Filippis assessore regionale uscente sulla cui rielezione non vi è dubbio alcuno. Per il P.L.I. quasi certamente sarà candidato alla Provincia il Prof. Vincenzo Cammarano, valoroso docente in lettere al locale Liceo Scientifico, consigliere provinciale uscente eletto nel '4 lista monarchica. Non si conoscono i candidati degli altri partiti come già abbiamo segnalato la scorsa domenica va registrato il ritiro dell'

attività politica del Dott. Mario Esposito che già consigliere comunale e provinciale del PCI fu sempre assolto lo dovamente i suoi compiti.

Per le Regionali il Partito Liberale presenterà una lista propria nella quale Cava probabilmente sarà rappresentata dal nostro Direttore avv. Filippo D'Urso il quale a quanto è dato sapere, non si nasconde l'arduo compito che più amor del partito si è assunto specie quando suo diretto avversario sarà quella potentissima di Eugenio Abbro che durante i cinque anni trascorsi mentre il D'Urso ha pensato a sfare l'avvocato e solo l'avvocato egli ha seminato e seminato s o d o creandosi un formidabile centro di potere dal quale oggi attende la giusta e meritata ricompensa.

C. S.

Proteste di cittadini per il mercato del mercoledì

Molti cittadini abitanti in Corso Marconi si sono a noi rivolti per una segnalazione pubblica alle Autorità Comunali - visto che la segnalazione privata non ha avuto effetto - su quanto si verifica su detto Corso nella giornata del mercoledì in cui si autorizza in quella importante zona cittadina il mercato scoperto.

Gli abitanti della zona e particolarmente i possessori di auto restano prigionieri in casa e a stento possono circolare a piedi essendo assolutamente impossibile fare uscire dai garage le proprie automobili. Le variopinte shan carrelli occupano letteralmente strade, marciapiedi e ingressi dei garage e portoni in modo che non è possibile circolare.

Il fatto si verifica da tempo ma nessuno interviene: non interviengono neppure i Vigili dei quali il mercoledì al mercato vi è mobilitazione generale tanto e tale è il lavoro che attende in quel posto i bravi turnisti dell'ordine il cui numero è certamente sufficiente una volta che vengono dirottati al servizio in quella zona anche i vigili normalmente adibiti a servizio di ufficio.

Botte tra giovani fascisti e comunisti

Qualche giorno fa, a tarda sera, in via Benincasa, sono venuti a... collisione gruppi di giovani fascisti con gruppi di giovani comunisti. Pare che quest'ultimi, tra i quali non mancava la rappresentanza del gentil sesso, abbiano avuto la peggio e qualcuno è finito all'Ospedale!

La calma è ritornata dopo l'intervento della Forza pubblica che ha iniziato le indagini del caso il cui esito ancora non conosciamo.

Non sono mancati i soliti manifesti delle opposte fazioni; quello ufficiale del movimento giovanile della destra ha smentito che i partecipanti agli incidenti siano iscritti al movimento stesso.

La festa di S. Vincenzo

Si svolgono oggi e domani domenica solenni festeggiamenti in onore di San Vincenzo Ferreri che si venera nell'antica, antica chiesetta di Viale Crispi al Mercato.

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT
alle migliori condizioni di pagamento
RIVOLGERSI IN :
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonìa, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA
Fondata nel 1956
aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617
DIPENDENZE :
84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi, 26-28 - Tel. 844711
da sabato 19 aprile 1975
PROMEMORIA
ENNIO CALABRIA Cronache dell'Eros
BRUNO CARUSO Manicomio
TOMMASO MEDUGNO Paura
GIACOMO PORZANO La donna oggi
RENZO NISPAGNANI L'uomo e la città

Panoramica pre-elettorale

CON I LIBERALI

per ridare all'ITALIA

Ordine e Progresso nella libertà

LA SCUOLA DEI NOSTRI FIGLI

Lettera ad una Supplente

Quando La vediamo arrivare al mattino ed entrare in classe gaia ed allegra, ci infonde tanta tenerezza e gioia nel cuore: noi ragazzi abituati alla pochezza dell'antico (e non vecchio) professore, rimaniamo quasi stupiti, e cerchiamo di leggere nel Suo volto giovanile, quasi fanciullesco, la ragione del Suo brio e del Suo ottimismo.

Chissà quanto avrà briga per ottenere qualche mese di supplenza, chissà quanto persone avrà dovuto ringraziare e quante avrà dovuto scongiurare per ottenere l'insegnamento assegnato. Le, perché oltretutto non è ancora laureata, ha scavalcato d'un sol colpo centinaia di abilitati in attesa di sistemazione e magari padri di famiglia che pur di fare una supplenza di pochi mesi, o pererebbero miracoli.

Ma Ella, oggi sedè sulla cattedra, per svolgere il programma scolastico ed assicurare la continuità ideale e concreta delle lezioni, interrotte qualche giorno fa per assenza giustificata del titolare, perché piuttosto gravemente malato.

Si nota una certa euforia in Lei, signorina supplente, deve sicuramente trattarsi della Sua prima occupazione, ed del primo guadagno, è vestita con puntolini dalla tinta vivace, ha un toupé e dei lunghi capelli, ha delle mosse studiate come se fossero non sentite, veste decisamente alla bibi, si sente giovane tra i giovani, ma dei giovani ha conservato lo scarso entusiasmo per lo studio e per la applicazione scolastica.

Ecco, signorina, anziché chiamare l'appello, si ravviva i capelli, si mira nello specchio tascabile, si dà una toccatina alle labbra con la cipria e pare si stia preparando per posare in uno studio cinematografico di Cinecittà.

E' passata oltre mezz'ora e di lezione ancora non se ne parla, anzi i più, intuiti l'andazzo si sono allontanati dall'aula, per far ressa nel gabinetto (il cosiddetto salottino degli studenti medi) altri disturbano ad alta voce pur restando nell'aula, noi della prima fila La stiamo ancora mirando, eravamo tanto preoccupati di un'eventuale interrogazione, che adesso siamo rimasti ugualmente preoccupati del nostro eccessivo timore e delle nostre ansie, nutrite prima del Suo arrivo nell'aula.

La prima ora sta per finire, dobbiamo ancora trascorrere con Lei, imprevedibile ed inattesa supplente, un'altra ora di lezione, ed ecco che con l'inizio della seconda ora, Ella si decide a parlare, anzi si accorge di stare in classe, alla presenza di alunni, tra cui ben pochi attenti, ed inizia a parlare delle contestazioni universitarie, cui sembra abbia partecipato con assiduità spaventosa, e ci propina i sistemi di contestazione studentesca universitaria, e ne fa gli elogi, e si inebria, e si eccita e dà istruzioni, come se ce ne capessimo veramente un movimento studentesco negli Atenei Italiani.

La seconda ora è terminata e noi, contenti per la felice

ricreazione, La applaudiamo. La accompagniamo nel corridoio. Lo stiamo attorno, ci stia che ci debba lasciare così presto. Puntualmente il giorno successivo, le nostre attese non sono vanificate sotto nessuno aspetto, anzi Ella, signorina supplente, tra noi come se la fosse sempre stata, come una sorella maggiore, assente per troppo tempo.

Di lezioni neppure a parlare, si continua come il primo giorno, si entra nei particolari, si parla di Mao, ed anche di Che-Guevara, noi siamo contenti, anzi abbiamo finalmente ottenuto l'insegnante da noi tanto a lungo desiderata, ma la gioia per alcuni è un po' meno, per altri, invece, è il culmine della umana immaginazione. Le lezioni, se di lezione si può parlare, sono iniziate con Lei, solo dopo una settimana, ma la incompetenza, il menefreghismo, in Lei, sono davvero spaventose, nostra imprevedibile supplente.

Noi ci compiaciamo con Lei, in quanto nel tempo comprendente un mese solare, è riuscita, non solo ad essere la prima contestatrice del nostro Istituto, ma addirittura a capeggiare ogni fermento scolastico, rendendosi promotrice di qualsiasi manifestazione anarchica o di rivolta. Noi giovani liceali di provincia che vivevamo in un clima familiare e pacifico, siamo stati proiettati come tanti urabbiali, contro ogni potere costituito, contro ogni parvenza di autorità scolastica. Abbiamo da Lei imparato come si sta in piazza a protestare, come si firma un corteo, come si tinge un poliziotto e nei casi peggiori, come lo si picchia: abbiamo imparato ad imbrattare dolosamente ed ignominiosamente i muri della Scuola e dei palazzi, con scritte non certo graziose.

Ci siamo accorti, in moltissimi, che Ella, inaffabile supplente, nutre un odio contro

il Preside ed i colleghi più anziani, senza averne mai capito (noi) i moventi e le ragioni. Con Lei abbiamo anticipato di molti anni le esplosioni Universitarie, ma abbiamo disimparato e dimenticato quel poco che conoscevamo di Italiano e Latino. Ella ci ha convinto che, dopotutto, il nozionismo e tutto quanto sa di cultura, non rivestono la minima importanza, anzi sono del tutto da tenere in nessuna considerazione. Con Lei si è iniziato, nel nostro Istituto un nuovo ordo anni per dirla tra noi, un disordine nuovo, imprevedibile, mai avvertito e mai verificatosi. Fatto è che Ella, dopotutto, riesce a riscuotere la simpatia e la tenerezza di qualche collega anziano, che La considerano non già loro pari, ma come la più discolta tra gli allievi del Liceo e che Le fa difetto tanta maturità, esperienza e cultura.

Qualche zitella e qualche scopolio si sono uniti, di buon grado al Suo gruppo e scalpitano anch'essi e saltellano e gioiscono da indemoniati, per le sue sfrontatezze e le

sue stravaganze, fanno insomma della solidarietà gratuita e tanto pericolosa.

Se fra qualche giorno, Ella, imprevedibile supplente, dovesse lasciarsi, per scadenza naturale del periodo di supplenza affidato, la Sua permanenza nella nostra Scuola non è stata vana, lascerà un'impronta unica, tanti se ne guai tra gli stessi docenti, tanto rimpianto tra i più pigri e svogliati fra i ragazzi, ma anche tanta amarezza e rabbia in chi vede tuttora nella Scuola, un tempo sacro di Minerva, ove la coscienza, il carattere degli alunni si temprano alla luce degli insegnamenti eterni della Storia e della Cultura.

Quando qualche giorno fa abbiamo incontrato per strada il titolare della Cattedra, donde Lei ci sta diseducando, così fragorosamente e così scondisciplinato, quasi non ci riconosceva più, in niente, negli atteggiamenti, nel vestire, nell'espressione bizzarra dei nostri volti, nel frastuono politico, vuoto ed altisonante; si è accorto pure che non eravamo più quegli

nel campo dell'arte, ha partecipato a molte collettive ponendosi sempre tra i primi ed ha tenuto personali in varie località, ove ha riscosso consenso di pubblico e di critica qualificata.

La sua affermazione è in crescente, perché è un artista che si impegna realmente.

La sua formazione tecnica, sia nel colore, che nel disegno, rivela un'accurata preparazione.

La sua pittura che va dal realismo all'impressionismo fino all'espressionismo e al soggetto psicanalitico, conserva sempre una originalità nella composizione.

Egli è alla vigilia delle nozze d'argento con l'arte ed in questi cinque lustri ha segnato

la pittrice Amelia Forte ha scoperto la sua vocazione all'arte vivendo nell'ambiente artistico del marito e vi si è dedicata con amore. Ha partecipato a diverse collettive ed ha sempre ottenuto un incoraggiamento a fermazione, il che l'ha invogliata a continuare e la sua mano va progredendo con successo.

Dalle sue opere esposte si prevede che impegnandosi potrà rendere molto di più.

Lo scenografo e pittore Mattia Mario Barba, già noto

ottimi alunni di un tempo, che frequentavano le aule scolastiche, per capire, apprendere, studiare, conseguire con sacrificio, ed anche perché non, con Sabati pomeriggio e festività rubati al sonno ed allo svago, un diploma.

Una rabbia era penetrata in noi, un desiderio vuoto di cose irreali, idonee tutt'al più per gli adulti, da noi scimmiettati in modo muto e con tanta furia bambinesca.

Ci ha chiamato da parte, raccolti attorno a Lui, sembravamo estesi, calmi e sereni, come in famiglia, ci ha chiesto notizie della Supplente, siamo scoppiati a ridere, e quel riso ci ha tradito tutti, il professore non ha voluto sapere altro; con rabbia imprevedibile contro la sua non voluta e prolungata assenza dalla Scuola, diceva delle cose, non udite, era frastuono e ripeteva come fuor di sé, quasi allucinato: «La mia classe preferita, i miei alunni, il mio programma da svolgere, ecco come sono ridotti i miei pargoli».

(continua a pag. 6)

MOSTRE D'ARTE

Espongono nei saloni dell'Azienda di Soggiorno due valorosi artisti: Amelia Forte e Mattia Mario Barba e stanno riscuotendo notevole successo!

La pittrice Amelia Forte ha scoperto la sua vocazione all'arte vivendo nell'ambiente artistico del marito e vi si è dedicata con amore.

Ha partecipato a diverse collettive ed ha sempre ottenuto un incoraggiamento a fermazione, il che l'ha invogliata a continuare e la sua mano va progredendo con successo.

Dalle sue opere esposte si prevede che impegnandosi potrà rendere molto di più.

Lo scenografo e pittore Mattia Mario Barba, già noto

to in suo attivo numerose composizioni scenografiche e opere ad olio, tempera e ad acquerelli.

Si compie in questi giorni il primo triste anniversario dell'immatricolazione del Dott. Luigi Ferrone, valoroso clinico ed impareggiabile coltadino, che tutta la sua esistenza dedicò all'umanità sofferente e alla sua famiglia.

Alla memoria dell'amico scomparso va il nostro vivo ricordo e ai familiari: la vedova N. D. Rosa De Falco e i figliuoli Dott. Pio Pretore di Cava e Dott. Prof. Soldano, docente Universitario.

E così si può continuare ancora per un pezzo. La stampa si è anche premurata di pubblicare esempi pratici di liquidazione di imposta sui stipendi e salari e perfino sulle indennità di buonuscita per fine rapporto di lavoro («I brutti scherzi del Fisco» - le indennità di licenzamento e fine rapporto sono bersagliate con particolare accanimento; «Le forbici sulle liquidazioni»).

Quasi nessun cenno sulle altre fonti di reddito, cioè sui redditi provenienti da lavori autonomi (commercio, industria, libera professione).

Poiché i datori di lavoro (o i funzionari degli enti operanti, sotto l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposizione.

Ed essi pagheranno ancora il resto quando con la denuncia annuale dovranno cumulare altre eventuali entrate, ugualmente soggette a controllo. Quindi, riducendo a zero le possibilità di evasione, questa categoria di contribuenti pagherà al Fisco le imposte sempre in misura del cento per cento.

Si può dire che la stessa cosa avviene per i lavoratori

autonomi? Pensiamo di no, perché le entrate di quest'altra categoria di lavoratori non potranno mai essere controllate col rigore e con i mezzi previsti per i lavoratori dipendenti. Si dice che ci penserà l'anagrafe tributaria (la quale, tanto per cominciare, è già slittata di tre anni!) ad eliminare il fenomeno dell'evasione. Ma sarà, poi, possibile, e in quale misura? Ammettiamo pure (ma chi ci crede?) che le fatture emesse, ad esempio, nei confronti di un commerciante passino tutte per l'anagrafe tributaria; ebbene, il Fisco

potrà conoscere l'importo degli acquisti e potrà anche stabilire, attraverso le rimanenze di magazzino, quanto merce è stata venduta durante l'anno. Ma chi potrà mai conoscere di quale percentuale il commerciante ha maggiorato le merci vendute, per poter, poi, stabilire, al netto delle spese, l'utile che egli ha conseguito? Basti pensare che una semplice bottiglia di acqua minerale viene venduta in qualche negozio a 270 - 280 lire e in qualche altro a 300 o a 350 lire addirittura! E che dire

per i redditi di lavoro dipendente. Le trattative sulle retribuzioni del '74: «Come si applicano le ritenute sui redditi di lavoro dipendente? «Come va effettuata la ritenuta per i lavoratori dipendenti? «Esso tributo della Campagna nella razza sui redditi fissi; «Caserta: i primi dati del 1974: su un gettito di 4 miliardi solo 1 per mille è autonomo; «Un salasso degli stipendi; « fine dicembre la retribuzione sarà decurtata notevolmente per il conguaglio a favore del Fisco; «Tredicesima più povera per le tasse».

E così si può continuare ancora per un pezzo. La stampa si è anche premurata di pubblicare esempi pratici di liquidazione di imposta sui stipendi e salari e perfino sulle indennità di buonuscita per fine rapporto di lavoro («I brutti scherzi del Fisco» - le indennità di licenzamento e fine rapporto sono bersagliate con particolare accanimento; «Le forbici sulle liquidazioni»).

Quasi nessun cenno sulle altre fonti di reddito, cioè sui redditi provenienti da lavori autonomi (commercio, industria, libera professione).

Poiché i datori di lavoro (o i funzionari degli enti operanti, sotto l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposizione.

Ed essi pagheranno ancora il resto quando con la denuncia annuale dovranno cumulare altre eventuali entrate, ugualmente soggette a controllo. Quindi, riducendo a zero le possibilità di evasione, questa categoria di contribuenti pagherà al Fisco le imposte sempre in misura del cento per cento.

Si può dire che la stessa cosa avviene per i lavoratori

SOLO I LAVORATORI A REDDITO FISSO pagano le imposte al 100 per 100

Per un involontario disguido riportiamo con qualche mese di ritardo, l'interessante articolo del nostro valoroso e competente collaboratore Dott. Ennio Grimaldi, al quale porgiamo le più vive scuse.

Dal momento della pubblicazione delle nuove disposizioni di legge sulle imposte dirette a tutt'oggi giornali e riviste si sono sbizzarriti in articoli e trafiletti riguardanti i redditi delle persone fisiche; essi, facendo i conti in tasca ai soli lavoratori a reddito fisso, hanno dato al Paese l'impressione che unicamente questi ultimi fossero chiamati a soddisfare l'inesinguibile sete di danaro, di cui soffrono da sempre le casse dello Stato. E non si tratta solo di impressione, se si pensa che i 5 mila miliardi imperatamente riscossi in più dal Fisco provengono per buona parte dalle trattative fiscali operate sulle paghe dei lavoratori a reddito fisso.

Diamo qualcuno dei titoli innumerevoli articoli apparsi sugli stessi giornali e riviste nel corso del 1974: «Le folli sciabolate fiscali sui contribuenti a reddito fisso; «nasprimenti e agevolazioni per i redditi di lavoro dipendente. Le trattative sulle retribuzioni del '74: «Come si applicano le ritenute sui redditi di lavoro dipendente. «Come va effettuata la ritenuta per i lavoratori dipendenti? «Esso tributo della Campagna nella razza sui redditi fissi; «Caserta: i primi dati del 1974: su un gettito di 4 miliardi solo 1 per mille è autonomo; «Un salasso degli stipendi; « fine dicembre la retribuzione sarà decurtata notevolmente per il conguaglio a favore del Fisco; «Tredicesima più povera per le tasse».

E così si può continuare ancora per un pezzo. La stampa si è anche premurata di pubblicare esempi pratici di liquidazione di imposta sui stipendi e salari e perfino sulle indennità di buonuscita per fine rapporto di lavoro («I brutti scherzi del Fisco» - le indennità di licenzamento e fine rapporto sono bersagliate con particolare accanimento; «Le forbici sulle liquidazioni»).

Quasi nessun cenno sulle altre fonti di reddito, cioè sui redditi provenienti da lavori autonomi (commercio, industria, libera professione).

Poiché i datori di lavoro (o i funzionari degli enti operanti, sotto l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposizione.

Ed essi pagheranno ancora il resto quando con la denuncia annuale dovranno cumulare altre eventuali entrate, ugualmente soggette a controllo. Quindi, riducendo a zero le possibilità di evasione, questa categoria di contribuenti pagherà al Fisco le imposte sempre in misura del cento per cento.

Si può dire che la stessa cosa avviene per i lavoratori

autonomi? Pensiamo di no, perché le entrate di quest'altra categoria di lavoratori non potranno mai essere controllate col rigore e con i mezzi previsti per i lavoratori dipendenti. Si dice che ci penserà l'anagrafe tributaria (la quale, tanto per cominciare, è già slittata di tre anni!) ad eliminare il fenomeno dell'evasione. Ma sarà, poi, possibile, e in quale misura? Ammettiamo pure (ma chi ci crede?) che le fatture emesse, ad esempio, nei confronti di un commerciante passino tutte per l'anagrafe tributaria; ebbene, il Fisco

potrà conoscere l'importo degli acquisti e potrà anche stabilire, attraverso le rimanenze di magazzino, quanto merce è stata venduta durante l'anno. Ma chi potrà mai conoscere di quale percentuale il commerciante ha maggiorato le merci vendute, per poter, poi, stabilire, al netto delle spese, l'utile che egli ha conseguito? Basti pensare che una semplice bottiglia di acqua minerale viene venduta in qualche negozio a 270 - 280 lire e in qualche altro a 300 o a 350 lire addirittura! E che dire

per i redditi di lavoro dipendente. Le trattative sulle retribuzioni del '74: «Come si applicano le ritenute sui redditi di lavoro dipendente? «Come va effettuata la ritenuta per i lavoratori dipendenti? «Esso tributo della Campagna nella razza sui redditi fissi; «Caserta: i primi dati del 1974: su un gettito di 4 miliardi solo 1 per mille è autonomo; «Un salasso degli stipendi; « fine dicembre la retribuzione sarà decurtata notevolmente per il conguaglio a favore del Fisco; «Tredicesima più povera per le tasse».

E così si può continuare ancora per un pezzo. La stampa si è anche premurata di pubblicare esempi pratici di liquidazione di imposta sui stipendi e salari e perfino sulle indennità di buonuscita per fine rapporto di lavoro («I brutti scherzi del Fisco» - le indennità di licenzamento e fine rapporto sono bersagliate con particolare accanimento; «Le forbici sulle liquidazioni»).

Quasi nessun cenno sulle altre fonti di reddito, cioè sui redditi provenienti da lavori autonomi (commercio, industria, libera professione).

Poiché i datori di lavoro (o i funzionari degli enti operanti, sotto l'obbligo di operare, sotto la loro personale responsabilità, le ritenute fiscali su tutte le competenze in via di pagamento, i lavoratori dipendenti non potranno mai sottrarre una sola ora di reddito all'imposizione.

Ed essi pagheranno ancora il resto quando con la denuncia annuale dovranno cumulare altre eventuali entrate, ugualmente soggette a controllo. Quindi, riducendo a zero le possibilità di evasione, questa categoria di contribuenti pagherà al Fisco le imposte sempre in misura del cento per cento.

Si può dire che la stessa cosa avviene per i lavoratori

autonomi? Pensiamo di no, perché le entrate di quest'altra categoria di lavoratori non potranno mai essere controllate col rigore e con i mezzi previsti per i lavoratori dipendenti. Si dice che ci penserà l'anagrafe tributaria (la quale, tanto per cominciare, è già slittata di tre anni!) ad eliminare il fenomeno dell'evasione. Ma sarà, poi, possibile, e in quale misura? Ammettiamo pure (ma chi ci crede?) che le fatture emesse, ad esempio, nei confronti di un commerciante passino tutte per l'anagrafe tributaria; ebbene, il Fisco

Articolo di Ennio Grimaldi

potrà conoscere l'importo degli acquisti e potrà anche stabilire, attraverso le rimanenze di magazzino, quanto merce è stata venduta durante l'anno. Ma chi potrà mai conoscere di quale percentuale il commerciante ha maggiorato le merci vendute, per poter, poi, stabilire, al netto delle spese, l'utile che egli ha conseguito? Basti pensare che una semplice bottiglia di acqua minerale viene venduta in qualche negozio a 270 - 280 lire e in qualche altro a 300 o a 350 lire addirittura! E che dire

per i redditi di lavoro dipendente. Le trattative sulle retribuzioni del '74: «Come si applicano le ritenute sui redditi di lavoro dipendente? «Come va effettuata la ritenuta per i lavoratori dipendenti? «Esso tributo della Campagna nella razza sui redditi fissi; «Caserta: i primi dati del 1974: su un gettito di 4 miliardi solo 1 per mille è autonomo; «Un salasso degli stipendi; « fine dicembre la retribuzione sarà decurtata notevolmente per il conguaglio a favore del Fisco; «Tredicesima più povera per le tasse».

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

dell'abbigliamento e del gioiello del saldi? Il prezzo giusto di un vestito è quello di 60 - 70 mila lire o quello, ribassato per saldo, di 20 - 30 mila lire? E quale sarà il giusto utile tassabile? Ancora più problematica è stabilire il reddito del libero professionista. Indubbiamente l'ufficio finanziario ricorrerà all'accertamento induttivo nei confronti del lavoratore autonomo, cioè calcolerà forzatamente - sia pure con discernimento - la percentuale di utili sui prodotti venduti. E allora, dato che sarà difficilissimo colpire nel segno, i casi possibili saranno due: l'accertamento o peccherà per difetto o peccherà per eccesso. Nel primo caso (accertamento inferiore alla realtà) il Fisco si comporterà poco onestamente nei confronti del contribuente a reddito fisso, che - come sopra spiegato - subisce la tassazione fino all'ultima lira di reddito; nel secondo caso (accertamento superiore), il Fisco apparirà poco onesto questa volta nei confronti del lavoratore autonomo, il quale è tenuto a pagare il giusto, ma giustamente è tenuto a pagare una sola lira in più di quanto dovuto.

A noi sembrano più coerenti e più aderenti alla realtà le norme contenute nella precedente legge fiscale in confronti dei lavoratori dipendenti, perché esse prevedevano (per la ricchezza mobile) aliquote più basse per quei lavoratori, appunto in considerazione che i loro redditi, essendo totalmente controllabili, non potevano in alcun modo sfuggire alla tassazione.

Alla preparazione professionale Mario Santini univa una probità di vita ed uno spiccato senso di signorilità che gli avevano conquistato le più vive simpatie tra colleghi e Magistrati.

Alla vedova ed ai congiunti tutti del carissimo collega scomparso cui ci legavano vincoli di affettuosa amicizia e particolarmente al fratello Dott. Silla, giungano le nostre affettuose condoglianze.

Il nuovo sistema tributario ha eliminato tale discriminazione ed ha unificato le aliquote, per il principio, (giusto dal punto di vista dell'uguaglianza dei cittadini, ma purtroppo illusorio), secondo il quale ognuno deve pagare le imposte sull'intero reddito annuo, senza possibilità di evasione per chichessia.

Ma sarà possibile arrivare a tanto?

Anche la pesante svalutazione monetaria verificatisi dalla gestazione della nuova legge tributaria a tutt'oggi ha portato un aggravio più che proporzionale all'imposta unica, colpendo in misura maggiore il contribuente più vulnerabile, cioè il lavoratore a reddito fisso, il quale non ha alcuna possibilità di rivalsa del maggior carico fiscale, possibilità che invece esiste per il lavoratore autonomo, che scarica il maggior onere sul cliente.

Le nuove aliquote d'imposta, che, come è noto, variano dal 10 a 72% per le persone fisiche, potevano andar bene quando le retribuzioni medie si aggiravano intorno ai 2 milioni e mezzo annui, con un'imposta di L. 265.000 (non si è tenuto conto delle riduzioni di legge). Ora, che per effetto della svalutazione galoppante, le retribuzioni medie sono quasi raddoppiate, il contribuente a reddito fisso ha ricevuto un'altra stangata perché invece di pagare, sul reddito medio di 5 milioni, un'imposta doppia rispetto a quella di prima (cioè 265.000 x 2 = 530.000) pagherà ben 680.000 lire, con un aggravio di 150.000 lire, perché il IV e il V milione di reddito vengono tassati rispettivamente con le aliquote del 15 e del 19 per cento.

Chindiamo questo scritto auspicando per ora due cose:

1) che le aliquote, rivestite cose, specie a seguito della svalutazione, vengano sensibilmente ridotte (vi è già stata qualche proposta di legge al riguardo);

2) che per i lavoratori a reddito fisso, che, ripetiamo, non hanno possibilità di evasione, vengano stabilite aliquote più modeste, ripristinando così quella discriminazione ritenuta equa e coerente dal precedente legislatore fiscale.

LA MORTE DELL'AVV. SANTINI

Ancora un lutto nel Foro salernitano. In Nocera Inferiore nel pieno vigore della sua maturità si è improvvisamente spento l'avv. Mario Santini, componente del Consiglio Forense di Salerno e Vice Pretore Onorario di Nocera Inferiore.

Alla preparazione professionale Mario Santini univa una probità di vita ed uno spiccato senso di signorilità che gli avevano conquistato le più vive simpatie tra colleghi e Magistrati.

Alla vedova ed ai congiunti tutti del carissimo collega scomparso cui ci legavano vincoli di affettuosa amicizia e particolarmente al fratello Dott. Silla, giungano le nostre affettuose condoglianze.

MOSCONI

NOZZE ROTUNDO - ROMEO

All'indomani della brillante laurea in Lettere, conseguita col massimo dei voti e la lode su relazione del Prof. Borsellini che ha vivamente elogiata la tesi su «La struttura del finale nella Commedia del 500s la giovanissima e graziosa Giovanna, figliuola diletta del nostro carissimo amico Dott. Comm. Luigi Romeo e della signora Cetina Imperato, ha coronato il suo sogno d'amore col Dott. Vincenzo Rotundo dell'Avv. Michele e della signora Dina De Luca.

Il rito suggestivo e solenne è stato preceduto da un brillante e cordiale trattenimento nei luminosi saloni del Grand Hotel a Roma ove la giovane e felice coppia è stata vivacemente festeggiata. Tra i numerosi intervenuti vi abbiamo ricordato l'Ecc. avv. Gaetano Vetrano, Presidente del Consiglio di Stato, l'Ecc. Dr. Eduardo Greco già Presi-

dente della Corte dei Conti, l'Ecc. Prof. Antonio De Stefano Presidente di Sezione della Corte dei Conti, il Consigliere di Stato Dr. Pietro Fortunato Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro, e signora, il prof. Guido Ruta Presidente del SOFID-ENI e di struttura del finale nella Commedia del 500s la giovanissima e graziosa Giovanna, figliuola diletta del nostro carissimo amico Dott. Comm. Luigi Romeo e della signora Cetina Imperato, ha coronato il suo sogno d'amore col Dott. Vincenzo Rotundo dell'Avv. Michele e della signora Dina De Luca.

Il rito suggestivo e solenne è stato preceduto da un brillante e cordiale trattenimento nei luminosi saloni del Grand Hotel a Roma ove la giovane e felice coppia è stata vivacemente festeggiata. Tra i numerosi intervenuti vi abbiamo ricordato l'Ecc. avv. Gaetano Vetrano, Presidente del Consiglio di Stato, l'Ecc. Dr. Eduardo Greco già Presi-

Dott. Orlando Canon e signora, il Dr. Francesco Crupi e signora, il Prof. Pasquale D'Angelo e signora, Mons. Antonazzi, Economista di Propaganda Fide, il Prof. Gabriele De Rosa del Magistero di Roma, il Dott. Antonio Rotundo, il Dr. Livio Ventrone e signora, il Dr. Bino Macchia e famiglia, la signora Villa Rotundo e figliuola, l'Avv. Giancarlo Civiello, il Dr. Bruno Amabile e signora, il Dr. Ugo Fidone e signora, nonché un folto stuolo di giovanissimi amici degli sposi.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori giungano rinnovate le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Laurea

Presso l'Università di Salerno si è brillantemente laureata in Inglese la distinta signorina Maria Vittoria Dilescillo del sig. Abramo e del. la signora Giustina Scatigna cara nipote del nostro ottimo collaboratore Prof. Giorgio

Lisi e prossima sposa dell'Architetto cavese Pio Silvestro di Vincenzo.

Alla neo prof. felicit, ed auguri di un brillante avvenire

Onomastici

Auguri cordialissimi agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di maggio: Dott. Pio Ferrone, Pretore di Cava, coniugi Pio e Pia Virmo, sig. Pio Di Domenico, sig. Antonio Ferro, Dott. Prof. Pasquale Grimaldi, Dott. Pasquale Cammarano, Cav. Pasquale Vancore, sig. Pasquale Criscuolo, sig. Pasquale Lambiase, Cons. C. S. Dott. Filippo Palumbo, Ing. Vittorio Casillo, Avv. Fernando De Ciccio, Universitario Nandino Castaldo-D'Ursi.

Auguri particolarmente affettuosi al piccolo Filippo D'Ursi, nipote del nostro Direttore che al compimento dei primi quattro mesi di vita festeggia per la prima volta il suo onomastico tra la gioia dei genitori, dei nonni e dei parenti tutti.

FUORI DALLO STADIO IL TEPPISMO!

Dopo il Catanzaro, anche il Perugia sarà ospite della Pro-Cavese in agosto, per un incontro amichevole. I Dirigenti della società umbra sono rimasti commossi, si per la ospitalità ricevuta ed hanno avuto sentite parole di ringraziamento per i loro colleghi di Cava, per il Sindaco Ferraioli e per il Presidente dell'Azienda di Sogginoro Avv. Salsano.

La Pro-Cavese si avvia, quindi, a tempo per il prossimo campionato; ma c'è un senso di scoramento fra i dirigenti per gli atti di volgarità teppismo che quasi ogni domenica due o tre facinorosi compiono ai danni della società.

Gli sportivi devono isolare questi incivili e la forza pubblica non deve stare a guardare come è accaduto con la partita con l'Ischia, Polizia e Carabinieri devono mostrarsi più fermi e decisi, e

rigolvere il loro lavoro con scrupolo e diligenza.

Del lato tecnico, per motivi disciplinari, sono stati allontanati dalla squadra Follera, Pontel e Vella, mentre una grossa multa è stata inflitta a Carovillano e Di Risio.

I Giocatori devono capire che si trovano in una società seria che nulla trasalca per accontentarli ed essi devono dare tutto il loro impegno nel campo e fuori nella vita privata.

Anche per questi motivi si guarda già al futuro: è certo l'arrivo di un centrocampista di serie B. e di una punta di IV Serie.

Trattative sono in corso anche per un fortissimo mediano di serie C.

Partiranno due elementi della Cavese per Perugia: Castagner non ha voluto rivelare i nomi.

S. MARTINO: una delizia ignorata

Caratteristica della Valle Mellanica è la presenza di colline coniche; ce n'è una che l'apre ed è la collinetta di Sammartino, ed una che la chiude che è il Monte S. Liberatore. Quest'ultima è goffa, cupa, a guisa di berretto sfregiato e sembra che da un momento all'altro si metta a canticchiare la Marcellise.

L'altra è Sammartino, la meno conosciuta dai cavesi, resa celebre nel settembre dell'anno di grazia millesecentoquarantatre, quando divenne centro di battaglia tra i tedeschi e gli alleati, che ne fecero il centro dei loro tiri e sembrava un vesuvio in eruzione; un fiume di terra grigia si sollevava fino al cielo. Su quel colle, dal quale si ammirava la valle nerissima sarnese, e ad est l'intera Valle Mellanica, svetta un eremo, un antico rudere di antico castello... forse norimanno (diamo agli storici la mano per ricordarlo!). con una chiesetta, anch'essa antica, ridotta in condizioni scadenti.

Il tutto, recentemente, è stato riscoperto da un gruppo di cittadini volenterosi, i quali con mezzi propri e con mano propria hanno aperto lungo il dorsale e il boschetto verde, una strada più o meno agevole, per potersi accedere al vecchio rudere; hanno riattato la vecchia chiesa riconoscendola al culto, ove attualmente si celebra anche la messa nei pomeriggi della domenica, con don Sabatino Apicella, celebrante. F' stata, a nostro avviso, una bellissima iniziativa di privati cittadini, riuniti in Comitato, di cui è presidente un agricoltore del luogo, Giuseppe Apicella

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

(ma quanti apicella si trovano a Cava?), dal volto chiaro e disteso; buon bevitore e anima fresca, dal quale saremmo stati davvero lieti e felici concivili, se il tempo e il nostro direttore sempre in fretta ce lo avessero permesso... E lì, su quell'eremo abbiamo goduto una visione completa ed unica di Cava dei Tirreni, da Passiano alle pendici del Monte Finestra, da Monte Castello che si erge goffa e inopportuna proprio nel cuore della Valle, giù, giù fino a San Liberatore e al mare, di cui si intravede uno spicco azzurro: uno spettacolo inedito per i cavesi (e per i turisti?) la domanda va in eruzione; un fiume di terra grigia si sollevava fino al cielo. Su quel colle, dal quale si ammirava la valle nerissima sarnese, e ad est l'intera Valle Mellanica, svetta un eremo, un antico rudere di antico castello... forse norimanno (diamo agli storici la mano per ricordarlo!). con una chiesetta, anch'essa antica, ridotta in condizioni scadenti.

Giorgio Lisi

Brillante successo scientifico del Dott. GUIDA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che al valoroso medico pediatra Dott. Nicola Guida per un lavoro monografico in tema di nutrizione e sviluppo del bambino è stato assegnato il I premio NIPLOI 1975 premio nazionale biennale che viene conferito da una commissione di eminenti Cattedratici di Clinica Pediatrica.

Il premio al Dott. Guida è stato consegnato il 23 aprile u. s. in Taranto, in occasione del XVII Congresso Nazionale della Società Italiana di Nipologia.

Al Dottor Guida, che già nel 1969 per altra pubblicazione fu assegnato lo stesso premio e che gode della massima stima nella cittadinanza cavese per la sua preparazione. e per la sua probità, inviamo le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per maggiori soddisfazioni.

La Scuola

(continuaz. dalla pag. 5)

Poi ancora tra sé ha cominciato a declamare a memoria un brano de «La Nuova Scuola Medias libro di G. Nosenzo, la ove dice: «A nulla serviranno le riforme delle strutture e dei programmi se non si riformeranno gli uomini, se, cioè, gli uomini, gli insegnanti non formeranno se stessi. Il legislatore può dire che egli fa assegnamento sul libero creativo apporto degli insegnanti e che la nuova scuola media affida alla loro illuminata e responsabile esperienza. Ma se a queste belle parole non corrisponderà un pari impegno da parte degli insegnanti e una vera assunzione di nuove responsabilità, il discorso resterà pura retorica e la scuola nuova non solo non sarà realizzata, ma potrà perfino decadere di fronte alla precedente e divenire peggiore». Poi ha riferito, come per impartirci una lezione, lì sulla piazza cittadina, un brano tratto da una lettera di Aristide Gabelli, indirizzata nel lontano 1870 ad Adolfo Pick, direttore dell'educazione Moderna, ed è detto: «La libertà medesima ha bisogno, per essere utile di una profonda e solida educazione, supponendo negli uomini l'intelligenza e la forza di sacrificare il loro momentaneo interesse privato all'utile comune. E in questo e nell'altro che fa di un popolo un esercito e lo spinge disciplinato e concorde nella via del progresso civile». Poi come tornato alla realtà, ha promesso di anticipare il suo ritorno a Scuola quasi come un impegno sacro nei confronti di Dio e della Legge. Non ha chiesto del Presidente, né dei professori, anzi, ha voluto solo bisbigliare chi avesse fatto entrare la supplente nella Scuola, chi l'avesse mantenuta al suo posto. Il nostro titolare di Italiano e Latino ci ha lasciato con le lagrime agli occhi, qualcuno le righe il volto, la lontananza della Scuola lo rendeva più sensibile degli altri, alla sorte della Scuola. Nella nostra Scuola è come se fosse passato un ciclone di proporzioni spaventose apportando danni incalcolabili. Non è affatto finita: Alla bizzarra Supplemente, a dire il vero non è affatto una pazzia come si potrebbe pensare, è solo una donna bit come Lei sostiene, all'avanguardia del progresso e delle conquiste sociali, mentalmente intesa con la mentalità distorta che Lei è congeniale; ha trovato un datore di lavoro lo Stato che Lei ha assicurato uno stipendio, pur avendola contro, non corre alcun pericolo, né c'è timore di essere perseguitato per le Sue idee, guai se ciò dovesse verificarsi, a parte, le conseguenze politiche, si avrebbe davvero, una manifestazione colossale di esplosione scolastica, ovviamente, promossa dai più sgoiati e da coloro che nella Scuola, vedono, in ciò coadiuvati dai loro rispettivi genitori (non tutti, per la verità) una fonte inesauribile di diritti e di diplomi rubati, e non già anche di doveri.

In questi ultimi giorni, La abbiamo vista più vivace del solito. Ella si vanta a buona diritto, di non avere ancora conseguita la Laurea e di sedere già sulla Cattedra, ciò, è inteso da Lei, come un segno della divina Provvidenza, come per premiare il Suo spirito eletto, e critica gli anziani colleghi in quanto assierasse di saperne di più; non si sa bene in che cosa, li giudica dei matusa, dei tronchi rinsecchiti, che il tempo farà inesorabilmente, marcire.

L'ultimo giorno che è rimasta tra noi, Ella signorina, sembrava visibilmente stanca, non certo per le scarse energie che ha profuso per la Scuola, vi saranno stati motivi a noi certamente ignoti, sembrava altresì contrariata, certo è che ci ha lasciati, quasi con l'intento di non più rivederci, sembrava protesa verso alte e diverse mete, verso destini superiori cui il Fato l'avrebbe chiamata.

L'abbiamo salutata, noi ingenui ragazzi, come per rinfacciare la Sua scarsa durata di vita, ed il Suo atteggiamento odiosamente menefreghista e protestatario. Con la sua partenza, abbiamo perso buona parte delle nostre idee contestatrici che ci hanno fatto cattiva compagnia in questi ultimi mesi di Scuola, qualcuno, però ha saputo far tesoro delle Sue prediche, inutili, per la verità e così forsennate e vuote.

Ci siamo resi conto, dopo tutto, che quando si parla

CONTINUAZIONI

di contestazione studentesca o di fermenti ed esplosioni scolastiche, non è solo colpa degli alunni, né dei loro insuperabili conati di libertà e di uguaglianza, ma di essi sono causa, a volte determinante, a volte accessoria, il comportamento non ortodosso di insegnanti (non tutti) e di supplenti (non tutti) che, apportando nella Scuola, il contributo, della loro incompetenza, della loro superficialità, della loro strafottente negligenza, del loro modo di fare politica delle loro cose nuove che sentono di dire per essere alla moda, degli alibi che cercano di crearsi militando in un Partito Politico, del disprezzo del loro amor proprio come delle tradizioni scolastiche, delle loro manchevolezze, delle loro più che frequenti assenze, della loro meschinità, della loro indegna condotta alla presenza dei ragazzi, della loro inettitudine, della loro vanità in atti d'Ufficio, della mancanza assoluta di stima e rispetto verso i superiori e colleghi e verso il potere centrale e periferico, della loro concezione assolutamente soggettiva di entrare nella Scuola e di restarci, come se si stesse in un Caniere di lavoro, del loro turpiloquio, della loro carenza di dignità, contribuiscono a creare e promuovere caos e disordine.

Ci siamo resi conto, dopo tutto, che quando si parla

di disperazione il passo è breve; il vostro ufficio «affari riservati» soppresso, ma operante, che cosa vi dice di vero, tanto comodo e tanto amaro a voi e ai vostri colleghi?

On Saragat, pure il vostro partito è «fascista» e bisogna distruggerlo a cominciare da Milano!

Questa è l'aria pesante del falso-sinistra mentre la falce continua a scendere irosa, come una scure, per continuare a mietere vittime!

Si concordano provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico, a tutela delle Forze dell'Ordine ed il solito partito socialista non si oppone, ma muove riserve e tutte viene procrastinato!

Per il finanziamento dei partiti col nostro danaro bastano poche ore in parlamento; per la legge sull'ordine pubblico le dispute si trascinano per anni; mentre il sangue scorre sulle piazze tra la disaffezione dei socialisti vincitori di sempre!

A trent'anni trascorsi dalla «Resistenza» la vita e la libertà dei cittadini non è garantita!

Sin dall'epoca del famoso rapporto del Prefetto Mazza, fatto insabbiare dai socialisti a Milano perdura la violenza!

Il disordine ormai è cronico in Italia, la criminalità è dilagante!

La sola canzone di quelli del «sole dell'avvenire» che con il loro stanchevole fariscono sfacciatamente i criminali!

Non ci resta che un'arma innocua, ma potente, democratica, ma terribilmente distruttiva: il voto elettorale! O popolo d'Italia, avanti, avanti, avanti!

Un democristiano scrive...

(continuaz. dalla pag. 1)
ratamente evitare di commettere gli stessi imponderabili errori che ci hanno condotta a testa in giù nell'ascuro tunnel, dal quale speriamo e contiamo di uscire all'alba del 17 giugno 1975? E' ovvio che quella data non si potrà fare altro che tirare le somme e controllare se i conti tornano. Ma è altrettanto ovvio che è oggi che si deve impostare il programma, scegliendo attentamente gli uomini che dovranno chiedere ed ottenere un credito condizionato dalla sfiducia e provata opinione pubblica.

Gli uomini che avranno il compito e l'onore di rappresentare la DC a Cava dei Tirreni faranno bene a tenere a mente i propositi rinnovatori della DC, che trent'anni or sono il «giovane Fanfani» sottolineava, quando definiva la Democrazia Cristiana un partito di punta, un partito di popolo.

Quel partito non avrebbe potuto essere in testa al movimento riformatore post-fascista se non avesse posseduto ampia nozione delle più acute aspirazioni degli uomini di quel tempo.

Ieri, oggi e sempre, tanto per mutare uno slogan che va di moda oggi, restano attuali e validi i principi enunciati da Fanfani nel 1945, giacché anche ai nostri giorni occorre accertare, più che sui libri, sulle terre, sui paesi, sulle coscienze, da quali necessità sia corso oggi il nostro Paese... E più oltre ancora lo stesso Segretario della DC ribadisce un concetto di fondamentale importanza per la DC. «La DC vuole, e anche essere un partito di popolo. Ma un partito del popolo non può servire due padroni: il popolo e gli agiuratori del popolo. Perciò - prosegue Fanfani - l'essere partito del popolo esige una perfetta coerenza di programma. In esso non possono trovare albergo punti contrari al bene comune. E oltre la coerenza del programma occorre realizzare un'altra coerenza: quella tra gli ideali e la virtù degli uomini che li divulgano».

Più avanti il discorso di Fanfani si fa un tantino spregiudicato, così come si sta sempre nel carattere dell'uomo politico toscano, ricco di verve, di decisione e di orgoglio e battaglia sfrenata. Infatti Fanfani, in quell'articolo pubblicato da «Il Popolo» in data 7 ottobre 1945, afferma testualmente che «se la coerenza tra le caratteristiche, il programma, e le qualità dei dirigenti e dei gregari esige l'UN PO' DI PULIZIA, nessuno dovrebbe levar lamentele, ma tutti dovrebbero rallegrarsene».

Queste parole di Fanfani, che mi auguro siano note almeno a tutti i democratici cristiani cavesi impegnati in politica attiva, non hanno perduto mai, nel corso dell'ultimo trentennio un briciolo di attualità, che anzi è valido e fermo l'assunto opposto, giacché di PULIZIA in seno alla DC oggi non ve ne sarebbe bisogno in misura parca, così come nel '45, non bastando, invece, tutta la candeggine di questo mondo per ridare candore a dirigenti e gregari della DC.

Di questo vuol sentire parlare il popolo. Di pulizia,

di onestà, di dedizione ai problemi della società, di servizio e non di furbera astuzia messa in opera in danno dei deboli, non di sfrenata corsa all'arricchimento personale, non di sopraffazione, né di demagogia.

La Democrazia Cristiana è sorta proprio come polidano degli oppressi, delle masse contadine, dei più infelici cittadini, delle classi operaie. Perché mai sia fatta derubare di quelle che erano le sue più autentiche prerogative non è più mistero solo che si consideri il fenomeno della partecipazione alla gestione attiva della politica. Per troppo tempo i benpensanti, la media borghesia e ceti più elevati hanno avuto via libera nel cimento politico, nel cui ambito, non avendo trovato testimonianze e partecipazione delle altre classi sociali, specie le più sottoposte, hanno finito per inacidire la propria esperienza, così rosciando l'ambito e l'interesse ai problemi ed alle aspirazioni delle proprie componenti sociali.

Oggi, invece, è necessario capovolgere il rapporto spersonificandosi ed annullando il proprio egoismo per favorire la ricezione cumulativa delle istanze e delle aspirazioni di meno abbienti e di quanti riconoscono ai dirigenti il diritto di rappresentarli nei consessi politici, dove il popolo intero ha diritto di vedere risolti quelli che sono problemi di natura collettiva.

Elezioni Regionali

(continuaz. dalla 1ª p.)
NO: popolazione 957.452 unità, quoziente 11, resto 29 mila 910, seggi 11. —

I RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI 1970

IN PROV. DI SALERNO	DC	200.386	41,2%	5
	PCI	79.901	16,2%	2
	PSI	67.730	13,9%	2
	PSDI	39.612	8,1%	1
	MSI	24.744	5,1%	1
	PRI	38.663	7,9%	1
	PSUP	16.282	3,4%	—
	FLI	11.582	2,4%	—

Continua la raccolta di firme per il REFERENDUM abrogativo della legge sul finanziamento dei partiti.

Recarsi per Cava nello studio del Notaio D'Ursi e del Notaio Tafuri, nella Segreteria del Comune, nella Cancelleria della Pretura, nell'Ufficio di Conciliazione.

IL POETA E IL DITTATORE

(continuaz. dalla 3ª pag.)
incursione su Vienna, il Masdi Bucciari, i grandi macigni della Monti gloriosi della guerra, che colloca tra i lauri del giardino e le colonne memoriali, tra una mitragliatrice e un cannone. Gli mette, però, alle costole un Prefetto di Polizia, degli agenti fascisti che lo informano in cifrario segreto delle personalità che si recano a visitarlo, dei frequentatori della casa, dei corrieri che arrivano e partono in ogni ora del giorno e della notte latori di notizie e plichi riservati, delle conversazioni che si svolgono, dei mutevoli stati d'animo del Poeta, dell'eroe a riposo.

L'unico periodo in cui veramente l'Anziano si avvicinò al fascismo fu durante l'impresa Etiopica, fu al sorgere dell'Impero. Il cantore de «Le Gesta d'Impero Mare»

Cavese. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

scrive messaggi raggiunti, le pagine mirabili di «Tene te, Africa». Vede realizzato il sogno della grandezza di Roma.

Ma quando Mussolini, ormai sottomesso ad Hitler per gli aiuti ricevuti durante le sanzioni, tornò dal suo viaggio trionfale in Germania il 30 settembre del 1937, D'Annunzio volle andargli incontro alla stazione di Verona non per abbracciarlo, ma per ammonirlo: «Guardati dall'Unno!». Ci fu chi udì queste parole. Rientrando al Vittoriale nella sua enorme limousine gialla con l'architetto Giancarlo Maroni che lo aveva accompagnato, disse: «Che trovina!». L'eroe veggente aveva già la tragica visione dell'Italia in guerra.

Mai il Poeta aveva tollerato Hitler che definì scultoreggiante «lo Charlot dei Nibelunghi». Aveva scritto a Mussolini di respingere fieramente al marano Adolfo Hitler dall'ignobile faccia offuscata sotto gli indelebili schizzi della tinta di calce e di colla ond'egli aveva zuppo il pennello, in cima alla canna o alla perica, idenu, tagli scettro di pagliaccio ferace non senza ciuffo prolungato alla radice del suo naso».

Sei mesi dopo dall'incontro di Verona il Poeta moriva.

Già fu chiesto a un giorno di dedicare un suo libro a Mussolini. «Già fatto!» - egli rispose - e mostrò il libro breve, scritto nel 1907: «La Vita di Cola di Rienzo», aprendo lo alla penultima pagina.

I Poeti hanno l'antivegenza dei Proietti?

Fuggono i 22 Consiglieri dc

(continuaz. dalla p. 1)
quali nel segreto delle loro coscienze debbono pur recitare il mea culpa per tutto quanto è successo a Cava negli ultimi cinque anni.

Ogni buon democristiano deve innanzitutto dare ascolto alla propria coscienza e non sfruttare il sentimento del popolo solo perché invece di amministrare il Comune, nell'interesse della collettività, si è pensato solo alla distribuzione di posti e posticini per mantenere in vita una clientela elettorale.

Autorità Tribunale di Salerno
23-1361 N. 306
Direttore responsabile:
FILIPPO D'URSI
Tip. Jovene - Longomane Tr. 34